

Guagnini – Giacomini – Naldini – Ramat - Zanzotto  
*Motivazione Premio S. Vito al Tagliamento*

1994

Raffinata ma non astrusa, complessa come lo sono l'esistenza e la memoria che la nutrono, la poesia di Franco Buffoni si conferma tra le meglio impostate e dotate nell'ambito della generazione dei quarantenni. L'odierna raccolta – *Nella casa riaperta* –, in un linguaggio duttile che ha filtrato il più nuovo della lirica italiana ed europea, tenta a ogni passo di portare il calore autobiografico a oggettivarsi in una scrittura che si distingue, di fatto, per la sua decantata sobrietà.

Poesia «d'occasione», sulla linea goethiana e montaliana, quella di Buffoni coordina il suo presente (ciò ch'è più prossimo e usuale: il «reguitti» e le cabine della SIP, i paesi del Ticino e i camion dell'ENEL) con un retroterra familiare che slontana in leggenda (gli austriaci in Lombardia, la valle perduta, i briganti e le streghe nere, i liutai). Ne deriva spesso una qualificazione emblematica specialissima a determinati oggetti e situazioni: così per le «carte di Rebora a Stresa», per la chiesa di Castelseprio; o per Piero, il paese con un solo abitante. È un paradosso, questo? D'altronde anche al poeta può capitare di sentirsi paradossalmente l'unico, e l'ultimo, nell'esercizio della poesia.